

mibtel	 <p>+0,01% 20.759</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 30,76</p>	euro/dollaro	 <p>1,2575</p>
--------	--	----------	--	--------------	---

AUTO, TOYOTA NUMERO 2 MONDIALE

MILANO Ottimi risultati per il gruppo Toyota che nel 2003 supera Ford, diventa numero due mondiale e rincorre la General Motors, la prima in classifica. La Toyota - annunciano da Tokyo - ha aumentato le vendite globali del 10%, rispetto all'anno precedente raggiungendo una quota di 6.783.000 auto, incluse quelle vendute dalle due società affiliate: la Daihatsu e la Hino Motors. Nel 2003 General Motors ha venduto 8,59 milioni di vetture, mentre la Ford si è fermata a quota 6,72 milioni. La casa automobilistica giapponese ha aumentato essenzialmente le sue vendite all'estero, crescendo del 13% con 4,48 milioni di macchine esportate nel mondo. In aumento le vendite negli Stati Uniti che hanno acquisito oltre 2 milioni di auto. Segue il

mercato europeo che ha assorbito circa 800.000 macchine, superando in un anno la quota che la casa automobilistica giapponese voleva raggiungere in due anni. Cresce infine del 38% il volume delle vendite sul mercato asiatico che nel 2003 ha contribuito al successo della Toyota grazie alla vendita di 680.000 auto. Nel 2003 la Toyota ha prodotto a livello globale 6.826.166 tra macchine, autobus e camion auto tra cui 4.244.667 fabbricate in Giappone e 2.305.635 nei suoi impianti all'estero. Se General Motors resta il numero uno mondiale per auto prodotte e vendute, Toyota guida la classifica delle case automobilistiche per capitalizzazione in borsa, seguita da Nissan e Honda.

Le religioni dell'umanità
L'ebraismo
Domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

economia e lavoro

Le religioni dell'umanità
L'ebraismo
Domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

«Crudele disprezza le regole del mercato»

Scandalo Finmatica: secondo i magistrati in pericolo migliaia di risparmiatori e dipendenti

Marco Ventimiglia

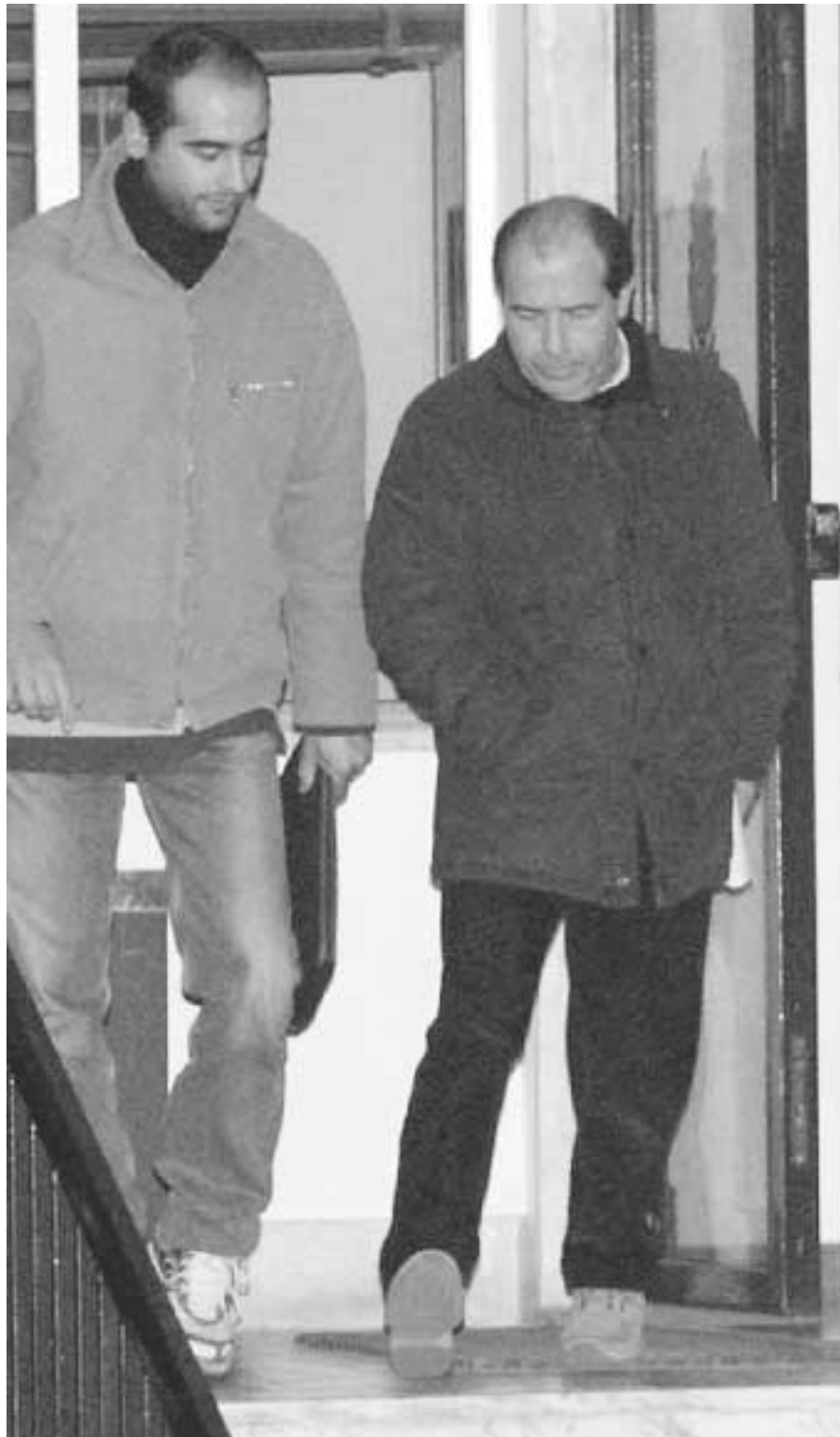
MILANO «Sono in pericolo la posizione di migliaia di risparmiatori e azionisti e delle centinaia di dipendenti della società». Parole pesanti, ancor più pesanti perché a pronunciarle non è un'associazione dei consumatori o una forza sindacale ma direttamente il gip di Brescia, Lorenzo Benini, che si sta occupando dell'indagine Finmatica. Ed il suo grido di allarme è contenuto nelle pagine redatte per l'ordinanza di custodia cautelare a carico di Pierluigi Crudele e Fabio Bottari, presidente ed amministratore delegato della società del Nuovo Mercato.

«Per quanto i reati in contestazione siano puniti con una pena massima inferiore a quella del furto con strappo - sottolinea il giudice bresciano - ben poco vi è da dire sotto il profilo della gravità dei fatti. È evidente il pervicace intento di disinformare sistematicamente il mercato degli investitori, ingenerando fiducia in una struttura sulla cui solidità finanziaria è a questo punto lecito dubitare».

Nel mandato di custodia cautelare emesso sabato dal gip di Brescia i reati ipotizzati a carico di Pierluigi Crudele e Fabio Bottari sono quelli di agiotaggio, false comunicazioni sociali e ostacolo all'esercizio delle funzioni degli organi di vigilanza.

«La cessione del patrimonio immobiliare - si legge ancora nel testo - in favore di Finmatica Real

Il titolo resta ancora sospeso dalle contrattazioni in Piazza Affari. Un drammatico Cda in serata



Pierluigi Crudele, il patron di Finmatica, a destra, esce dalla caserma della Guardia di Finanza per essere condotto agli arresti domiciliari

Estate, una società destinata con promessa di vendita ad ulteriore alienazione, la cessione di altri immobili a terzi per circa sette milioni di euro, e di altri ancora da parte della controllata Trend spa, costituisce un'operazione diretta, con ragionevole probabilità, soltanto a iscriverne in bilancio plusvalenze e acquisire liquidità».

Insomma, secondo il giudice emergerebbero con chiarezza manovre dei vertici di Finmatica volte ad accreditare presso il pubblico dei potenziali investitori un'immagine della società non

corrispondente al vero. Nella relazione preparata dal consulente del pm di Brescia, aggiunge poi il gip di Brescia, «si espongono seri interrogativi anche sulla presenza, fra le immobilizzazioni immateriali dell'attivo dello stato patrimoniale, di oltre quaranta milioni di euro per licenze e marchi, elementi non solo di difficile valutazione e riscontro, ma anche di problematica alienazione e di potenziale rapido dissolvimento, trattandosi di prodotti di elevata tecnologia».

Quella di ieri, intanto, è stata

un'altra giornata campale per uno degli ex «gioielli» della new economy. L'azione Finmatica è rimasta ancora sospesa dalle contrattazioni in Piazza Affari nell'attesa di una nota. Nel tardo pomeriggio è invece iniziata una drammatica riunione del consiglio di amministrazione della società, protrattasi fino a notte, durante la quale si è anche proceduto alla nomina di un sostituto per il dimissionario Fabio Bottari.

Nel frattempo si è appreso che anche Pierluigi Crudele, il presidente dimissionario di Finmatica, ricorrerà al Tribunale del riesame per chiedere la revoca degli arresti domiciliari. Lo ha detto l'avvocato Fabio Palazzo, uno dei difensori del manager di Finmatica, che ha risposto inoltre con un «non mi risulta» a chi gli chiedeva se il proprio assistito intendeva dare le dimissioni dal consiglio di amministrazione analogamente a Bottari. Quanto agli interrogatori di garanzia, potrebbero essere fissati dal gip Benini sin dai prossimi giorni.

E sulla vicenda Finmatica c'è da registrare l'intervento del responsabile economico della Margherita, Enrico Letta: «La new economy ha fregato tanta gente e soprattutto ha fatto pensare che i soldi crescessero sugli alberi e che l'industria non avesse più la sua importanza. Invece, bisogna ripartire dalle cose essenziali e la politica deve aiutare un'industria sana che faccia cose sane e che abbia un corretto rapporto con il denaro».

Il fondatore da sabato agli arresti domiciliari chiederà il riesame del provvedimento di custodia

Il segretario Cisl ha parlato a Lecco, il presidente Rcs a Milano Pezzotta: rifondare il capitalismo Romiti: sono solo episodi isolati

MILANO «È necessario rifondare il capitalismo in Italia per vedere se può vincere le sfide della globalizzazione o se può riposizionarsi sui livelli più alti». Così il segretario della Cisl, Savino Pezzotta, a margine del convegno all'Unione industriale di Lecco sulla legge 30 è intervenuto sui recenti casi di debolezze del sistema capitalistico italiano.

Pezzotta ha identificato tre punti su cui rifondare il capitalismo: rafforzare il ruolo ispettivo e sanzionatorio della Consob, non indebolire Banca d'Italia, ridsicure lo statuto della democrazia economica del paese. Parlando ancora della necessità di rifondare il capitalismo, Pezzotta ha aggiunto che «non ci possiamo limitare a competere con la Cina, non possiamo accontentarci di piccole imprese nel nostro paese. Occorre puntare su prodotti di alta qualità nella chimica, telecomunicazioni e biotecnologie».

Il segretario della Cisl ha sottolineato anche come «è stato uno sbaglio aver pensato che togliere lacci e laccioli potesse portare ad uno sviluppo infinito. Le buone regole servono alla crescita mentre la loro assenza crea lacerazioni». Rispondendo poi ad una domanda sul possibile interesse della Cisl al modello di partecipazione alla tedesca, Pezzotta ha risposto che «quello tedesco è solo uno dei modelli al quale non

guardiamo con interesse».

Parlando di risparmio Pezzotta ha anche affrontato il tema dell'euro. «Più che incolpare l'euro - ha detto il segretario - e assolvere gli speculatori, sarebbe stato opportuno mettere tempestivamente in campo misure repressive; far applicare le leggi sul commercio; avviare una politica di indirizzo su prezzi e tariffe. Ma soprattutto ripristinare la politica dei redditi come definita nell'accordo del 23 luglio 1993».

Diversa la posizione di Cesare Romiti, presidente di Rcs MediaGroup sugli scandali finanziari. «È banale da dire - ha affermato l'ex amministratore delegato di Fiat - ma i risparmiatori sono disorientati. Ora bisogna dimostrare con i fatti che quelli che si sono verificati sono episodi isolati e che l'industria è sana, che sono cose che capitano in tutte le parti del mondo». Il presidente di Rcs, intervenuto a Milano a margine della presentazione del Jumbo bond di Hypothekenbank, interpellato sulle conseguenze di crac come quello di Parmalat e Cirio. «Nel mondo della finanza - ha spiegato - quando cresce il tasso cresce il rischio, ma in questo caso non c'erano errori del genere. D'altra parte, se il cassiere si porta via i soldi dalla cassa non c'è niente da fare, la fiducia dei risparmiatori non c'entra».

Lanciata un'opa ostile da 47,8 miliardi di euro sul gruppo franco-tedesco. I sindacati francesi preoccupati per le possibili conseguenze occupazionali

Sanofi contro Aventis, la guerra della chimica

AVENTIS NEL MIRINO DI SANOFI	
Sanofi-Synthelabo punta al controllo di Aventis. Il gruppo farmaceutico francese ha lanciato un'offerta ostile da 48 miliardi di euro sul concorrente franco-tedesco	
sanofi-synthelabo	Aventis
Nata dall'unione, nel 1999, di Synthelabo (succursale dell'Oreal) e da Sanofi (succursale di Elf Aquitaine)	Nata dalla fusione nel 1999 dal gruppo tedesco Hoechst e da quello francese Rhone-Poulenc
Fatturato 2003 8,05 miliardi di euro	Fatturato 2003 20,62 miliardi di euro
Utile netto 1,76 miliardi di euro	Utile netto 2,09 miliardi di euro
Dipendenti 32.430	Dipendenti 71.000
LE DUE OFFERTE DI SANOFI	
1 Cinque nuove azioni per ogni sei azioni Aventis più 69 euro in contanti, pari a una contropartita dell'81% in titoli e del 19% in contanti. Totale: 47,8 miliardi di euro	
2 35 azioni per 34 Aventis pari a un prezzo di 60,43 euro ad azione rispetto a un prezzo di chiusura di venerdì di Aventis di 57,55 euro. Totale: 48,5 miliardi di euro	

MILANO È «guerra» nella chimica europea. Il gruppo farmaceutico francese Sanofi, nato nel '99 dalla fusione tra Sanofi e Synthelabo e quotato alla borsa di New York, ha lanciato ieri un'opa ostile sulla concorrente franco-tedesca Aventis. Nel caso dovesse andare a buon fine, l'operazione - del valore di circa 47,8 miliardi di euro (i titoli Aventis sono stati valutati 60,43 euro) - avrebbe come conseguenza la nascita del secondo gruppo farmaceutico del mondo, con 100 miliardi di euro di capitalizzazione in Borsa e un fatturato stimato in 25 miliardi annui, secondo soltanto all'americana Pfizer. Sanofi conta di portare a termine la scalata nel secondo trimestre di quest'anno e di trarre benefici dalla fusione, in termini di utili, già dall'esercizio corrente. Il lancio dell'opa è stato condiviso da Total e da L'Oreal, rispettivamente con il 24,4 e con il 19,5 i due principali azionisti del gruppo farmaceutico francese. La fusione, però, avrebbe anche motivazioni «politiche». Negli ultimi tempi si era spesso parlato delle difficoltà di rapporto tra gli amministratori francesi e quelli tedeschi di Aventis. Anche il rischio di veder finire Aventis interamente in mano tedesca avrebbe spinto verso le nozze con Sanofi-Synthelabo, nozze non a caso caldegiate dal governo di Parigi.

L'opa è stata comunque respinta da Aventis. L'offerta di poco meno di 48 miliardi di euro avanzata dalla rivale francese - oltre che «ostile», in quanto tra l'altro non preceduta da alcun contatto - è stata giudicata inadeguata. Il «premio» offerto, il 3,6 per cento in più rispetto all'ultima quotazione ufficiale, comporterebbe infatti, secondo il gruppo franco-tedesco, una valutazione inferiore allo stesso valore economico della società.

Aventis ha incaricato due banche di mettere in campo misure difensive, che potrebbero comprendere anche l'arrivo di un cavaliere bianco. Non solo. Il gruppo franco-tedesco ha anche affermato di disporre di «opzioni molto migliori» di quella di Sanofi. Per i dettagli, però, si dovrà attendere una conferenza stampa che dovrebbe tenersi nel corso della settimana. Aventis non ha voluto commentare le voci secondo le quali il governo avrebbe bloccato un possibile avvicinamento GlaxoSmithKline.

L'operazione, la più grand emai lanciata nel settore farmaceutico, sta intanto suscitando preoccupazioni nel sindacato che teme pesanti riflessi sul versante occupazionale.

a.f.

COMUNE DI TRICASE (LE)

Estratto bando di pubblico incanto

Il Comune di Tricase (Lecce) intende appaltare le opere relative ai lavori di completamento sede staccata di Tricase del Tribunale di Lecce mediante pubblico incanto con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello delle opere a corpo posto a base di gara, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettera b), della legge 11.2.1994, n° 109, e successive modificazioni ed integrazioni. Importo a base di gara: € 1.012.804,35 (comprensivo di € 25.822,84 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso). Categoria prevalente: OG11 - classifica II - del D.P.R. n° 34/2000; Categoria OG1 - classifica II - del D.P.R. n° 34/2000; Copia integrale del bando, pubblicato all'Albo Pretorio comunale e sul sito web www.comune.tricase.le.it, i documenti e gli elaborati sono visibili ed acquisibili presso il Comune di Tricase, dalle ore 9,30 alle ore 12,00 di ogni giorno feriali, escluso il sabato. Il bando è stato inviato alla G.U.R.I. e sarà pubblicato il 27.1.2004. Le offerte dovranno pervenire, pena l'esclusione, entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 23.2.2004 al seguente indirizzo: Comune di Tricase - Piazza G. Pisanelli - 73039 TRICASE (Lecce) - Tel. 0833 - 777356, Fax 0833 - 770527. Le operazioni di gara saranno tenute il giorno 24.2.2004 alle ore 9,00. Tricase, il 16.1.2004

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Ing. Vito FERRAMOSCA)